

◆ *La scelta del Congresso Usa sui rimborsi uno «schiaccio all'Italia» per Rizzo (Pdc) che lascia «esterrefatto» anche Fini (An)*

◆ *Avverrà in modo indiretto il risarcimento per le 20 vittime della strage. Bisognerà rivolgersi alla giustizia italiana*

◆ *Non si sa qual è l'entità del risarcimento di cui il 75% sarà rimborsato dagli Usa e il rimanente 25% dal governo italiano*

«Strage Cermis, gli Usa pagheranno»

Rassicura l'ambasciatore Foglietta. Sdegno anche in Germania

ROMA Sono continuate anche ieri le proteste per la decisione del Congresso Usa di negare i 40 milioni di dollari di risarcimento diretto ai familiari delle vittime del Cermis, promessi dall'amministrazione Clinton. E pare sempre più lontana la possibilità di ottenere giustizia per le 20 vittime della strage causata dall'aereo dei Marine Usa che ha travolto la funivia. Ora non vi saranno più risarcimenti diretti da parte degli Usa, ma bisognerà percorrere la via della giustizia italiana.

Parla di «schiaccio» all'Italia e all'Europa il coordinatore dei Comunisti Italiani, Marco Rizzo che ha sollecitato una riveduta «al più presto del ruolo delle basi Usa in Italia». «Quel risarcimento sarebbe stato l'ammissione di una colpa, avrebbe avuto un forte impatto simbolico. E invece niente, da oltre Atlantico ci fanno sapere che la democrazia americana pretende il primato sulla politica e sulle coscienze degli uomini del pianeta. Che insomma gli Usa non sbagliano mai». Si è dichiarato «esterrefatto» anche il presidente di An, Gianfranco Fini. «Non me lo aspettavo. Si tratta di una decisione che contravviene a un impegno preso anche da un autorevole esponente del congresso statunitense, qui in Italia», ha dichiarato Fini che ha aggiunto: «Occorre che l'Italia chieda, e mi auguro ottenga in tempi brevi, esaurienti chiarimenti».

E l'ambasciatore Usa in Italia, Thomas Foglietta, tenta di rassicurare: «Le notizie secondo le quali gli Stati Uniti non rispetterebbero gli impegni presi sono destituite di qualsiasi fondamento. Il nostro governo ha pagato e continuerà a pagare i risarcimenti». «Siamo fermamente decisi - continua l'ambasciatore - a lavorare assieme per risolvere il problema subito e in modo equo». Il diplomatico afferma di essere «personalmente dispiaciuto del fatto che non sarà possibile versare risarcimenti diretti alle famiglie del-

le vittime della tragedia del Cermis», sottolinea, «continua ad essere una questione importante nelle relazioni tra l'Italia e gli Stati Uniti».

Ora per avere giustizia i parenti dovranno rivolgersi alla giustizia italiana. E sono numerose le richieste di risarcimento danni presentate dai familiari delle 20 vittime al ministero della Difesa italiano. Secondo l'avv. Beppe Pontrelli, promotore del Comitato «Tre Febbraio per la giustizia» sorto a Cavalese dopo la strage, in molti casi le richieste di risarcimento sono state presentate a Roma parallelamente all'avvio di iniziative di «lobby» promosse negli Usa da legali locali per ottenere il pagamento di indennizzi extra Trattato di Londra. Ma non risulta che il ministero della Difesa abbia sinora provveduto a quantificare e soprattutto a liquidare i risarcimenti, la cui entità verrebbe equiparata ai valori riconosciuti per incidenti stradali. E parla di «risarcimenti irrisori e decisi normalmente in modo arbitrario per le vittime di incidenti militari». Falco Accame, presidente dell'Ana-Vafaf. «Att'oggi non si sa quale è la somma complessiva stabilita in Italia circa i risarcimenti, di cui il 75% dovrebbe essere rimborsato dagli Stati Uniti. E ora - conclude Accame - che si conosca questa somma per sapere quale è la ripartizione tra i due Paesi, in modo che, quanto meno, l'Italia possa concorrere al più presto al suo 25%».

Ma anche in Germania, otto vittime della strage erano tedesche, vi è rabbia per la decisione del Congresso Usa. «È una pessima decisione», ha detto Peter Franke che nell'incidente ha perso due familiari. «Gli Stati Uniti non hanno alcun motivo di defraudare le famiglie del risarcimento (diretto). Siamo assolutamente sdegnati», ha concluso. Quello che preoccupa i tedeschi è che ora i familiari dovranno affrontare un lungo cammino attraverso le istanze giudiziarie italiane.

L'INTERVISTA

Spini: «Presto una commissione d'inchiesta. Gli alleati ricordino che non siamo negli anni 50»

ALESSANDRA BADUEL

ROMA Sul Cermis, appena Ciampi avrà giurato, cioè mercoledì, riprenderà l'esame da parte della commissione Difesa della Camera delle proposte perché sia istituita una commissione d'inchiesta, possibilmente monocamerale per accelerare i lavori. Lo segnalò il presidente della medesima commissione, Valdo Spini, che ieri è intervenuto sul Cermis ma anche sulle bombe assassine sbucate fuori dall'Adriatico senza che nessuno ne avesse notizia. «Certo che per il Cermis i risarcimenti stabiliti saranno dati - dice Spini - ma quello di Clinton era un atto politico, d'importanza morale. Ora, per quel che mi riguarda, scriverò alla mia controparte americana. Io non ho mai messo in dubbio la solidarietà con l'Alleanza atlantica, ma bisogna saperci stare, cioè farsi rispettare. E ricordare agli alleati che non siamo più negli anni 50, non c'è più mezzo paese contro la Nato. L'Italia è un partner autorevole e in prima linea: bisogna tenerne conto. Per quel che riguarda le bombe in Adriatico, dovevamo essere avvisati: ci dovrebbe essere un rapporto di collaborazione continua». Come contromisura immediata, Spini propone un viaggio del ministro della Difesa a Bruxelles, alla Nato. «Per dare peso ulteriore alla cosa - aggiunge -



Il luogo del disastro del Cermis

Relandini/Reuters

potremmo significare l'appoggio parlamentare accompagnandolo io e il presidente della commissione Difesa del Senato».

Onorevole, a proposito del Cermis, cosa pensa delle dichiarazioni dell'ambasciatore americano?
«Sono dichiarazioni garbate che dimostrano senz'altro la sua partecipazione ai nostri sentimenti. Sono convinto che sia rimasto sorpreso e dispiaciuto come noi del voto del Congresso. Perché di fatto così si torna agli accordi di Londra. Una procedura che peraltro è identica a quella prevista per un

incidente stradale di un camion Nato in uno Stato membro, che abbia coinvolto dei cittadini. Tutto molto tecnico. Invece, quello di Clinton è stato un atto politico, che aveva un'importanza morale. Quindi quello che è successo al Congresso è molto grave. C'era stato un impegno fra presidenti. Poi, quel che magari qui si considera poco è che negli Stati Uniti il parlamento si fa i fatti suoi, ma certo le cose non possono restare in questi termini. Il problema non è neppure solo italiano, ci sono vittime di altri paesi, che rischiano

di dover aspettare per molti anni la procedura, come tutti sappiamo, è molto lunga».

Cos'ha proposto di fare, adesso?

«Come commissione, appena Ciampi avrà giurato noi riprenderemo l'esame delle proposte di istituzione di una commissione d'inchiesta. E io, per parte mia, scriverò al mio omologo al Congresso. Ma intanto, credo bisogna valutare anche se non sia possibile il ricorso da parte del governo italiano a qualche corte internazionale».

E per le bombe in Adriatico, cosa propone?

«Che ci sia presto un chiarimento, che ci si metta subito d'accordo perché queste cose vengano segnalate immediatamente e perché poi si provveda insieme a risolvere i problemi. In effetti, la Nato non ha sparato un colpo in tanti anni. Vanno attivati metodi e procedure adeguati, va creato un protocollo di comportamenti standard da seguire nei confronti dei paesi membri in prima linea, come in questo caso è l'Italia. Se ci avvisavano di quelle bombe, i pescherecci avrebbero potuto evitare le zone a rischio, potevamo mandare i dragamine prima. Ora D'Alema ha chiesto delucidazioni e speriamo ci siano presto risposte. Certo è chiaro che il problema non è far volare gli stracci, magari facendo finire le responsabilità sui militari italiani».

Flick-Di Pietro È scontro sulla proposta di amnistia

ROMA «Sarebbe bello celebrare tutti i processi evitando la prescrizione, ma non è possibile e la prescrizione, con l'assuefazione e la rassegnazione, sta diventando la tomba di Mani Pulite, della giustizia penale in generale, della speranza di un futuro diverso». Realista e pragmatico, Giovanni Maria Flick invita a cogliere «nel nuovo clima di entusiasmo che ha segnato l'elezione di Ciampi» l'occasione per risolvere «l'essenziale problema di come chiudere con il passato». Amnistia «per i reati minori» e patteggiamento a stralcio «per i reati di Tangentopoli» sono le possibili strade indicate dall'ex ministro della Giustizia del governo Prodi. Si parla di riforme istituzionali e ciò equivale, spiega Flick, a parlare di «trasparenza, l'antitesi del baratto e dell'incucio», una premessa importante per tornare a sottolineare che «un nodo essenziale e ricorrente è quello della giustizia». «Chiudere con il passato», ma «in un modo decoroso, accettabile e trasparente, che non sia incentivo a proseguire nel futuro con gli stessi metodi di corruzione, che non costituisca rivalta inaccettabile contro i magistrati». Subito l'opposizione di Di Pietro. «L'amnistia? Se la tenga lui, oggi e per sempre». «Tutto ha un limite - ha detto Di Pietro - anche la sopportazione degli italiani. Ora leggo che Craxi dovrebbe testimoniare contro Borrelli. Certo Borrelli poi verrà assolto, ci mancherà altro, ma il problema è che non è possibile sopportare l'umiliazione delle vendette e delle calunnie». Il leader dei Democratici, dopo aver ricordato che anche lui ha dovuto «sopportare» le testimonianze di Berlusconi, ha affermato: «Io sono stato assolto perché ho dimostrato la mia innocenza. Allora dico facciamo tutti i processi, lasciamo che la giustizia faccia il suo corso e cioè che chi ha calunniato venga riconosciuto colpevole». Quindi, ribadendo che in caso di amnistia darà battaglia, ha detto: «Ora sono anche pronto a stringere la mano a tutti coloro che mi hanno calunniato però a patto che ammettano di avere sbagliato».

www.jtd.fiat.com

Beneventati nel mondo dei servizi



State attenti. Non confondetelo con i soliti diesel. Bravo JTD è molto, molto più cattivo. Prestazioni superiori: 105 CV, da 0 a 100 km/h in 10,4 secondi. Consumi davvero contenuti: 5,4 litri per 100 km.

L'innovativa tecnologia motoristica dell'iniezione diretta "Common Rail" si unisce a un comfort e a una elasticità di guida ai vertici della categoria. È nata una nuova specie di diesel. Fiat Bravo JTD. Fate strada.

LA PASSIONE CI GUIDA.

FIAT

